



il Buonissimo Prosciutto Cotto

REDAZIONE: AMMINISTRAZIONE: TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARIANO 32. CENTRALINO 011/55801. TELEFAX 011/55801. FAX 011/55801. DIREZIONE: 10126 TORINO, VIA MARIANO 32. CENTRALINO 011/55801. FAX 011/55801. PUBBLICITÀ: 10126 TORINO, VIA MARIANO 32. CENTRALINO 011/55801. FAX 011/55801. SECONDO CLASSIFICAZIONE POSTALE L. 6. 00640/04. PUBBLICITÀ INFORMATICA: 000000001. PUBBLICITÀ INFORMATICA: 000000001. PUBBLICITÀ INFORMATICA: 000000001. PUBBLICITÀ INFORMATICA: 000000001. PUBBLICITÀ INFORMATICA: 000000001. PUBBLICITÀ INFORMATICA: 000000001. PUBBLICITÀ INFORMATICA: 000000001. PUBBLICITÀ INFORMATICA: 000000001. PUBBLICITÀ INFORMATICA: 000000001. PUBBLICITÀ INFORMATICA: 000000001.

L'ESPRESSO

ANNO 128. N. 318... LUNEDÌ 21 NOVEMBRE 1994



Cala la Lega, tiene il ppi. Mantazzoli in testa a Brescia. D'Alema: sconfigto Berlusconi

Avanzano pos e An, cede Forza Italia

Il centrosinistra vince il primo round sui sindacati

UN POLO SPACCATO IN TRE

BERLUSCONI sconfitto, ma salvato dalla rete di sicurezza del Polo. Forza Italia da prima a secondo partito, e in alcune città terzo dopo Alleanza nazionale. D'Alema e il pds al primo posto, ma l'alleanza di centro-sinistra non sfonda.

Concepito come una rivincita sulle politiche e sulle europee, le elezioni amministrative di ieri - stando agli exit poll, da verificare, oggi, con i risultati - segnano una brusca battuta d'arresto nella marcia trionfale del presidente del Consiglio.

Berlusconi poteva considerarsi riprodotto, come ha già fatto, che lui a questo giro non si senti-

va in corsa, che aveva perfino pensato di non fare partecipare Forza Italia. Fatto sta che l'indice di gradimento espresso dagli elettori per la politica di questi primi mesi di governo è basso. E il pds al primo posto, ma l'alleanza di centro-sinistra non sfonda.

Fini obietta - ed è vero - che il successo del Polo è maggiore del previsto.

Marcello Soggi

CONTINUA A PAG. 5 SETTIMANA COLONNINA

GLI EXIT POLL

CONFRONTO CON LE QUOTE PROPORZIONALI

	FORZA ITALIA	LEGA	ALL. NAZ.	PDS	PPI
BRESCIA	-8,4	-4,5	+5,5	+ 7,9	-0,1
SONDRIO	-5,0	-5,1	+ 5,1	+10,1*	+1,1
TREVISO	-8,7	-2,5	+ 3,0	+ 6,1*	-3,4
MASSA	-9,3	-0,5	-1,2	+ 0,5	+ 1,6
PESCARA	-2,8	+0,2	+ 0,2	+ 0,5	+ 0,5
PESCARA	-5,8	-	+ 0,9	- 1,6	- 3,7
BRINDISI	**	-	- 4,2	- 13,7	+ 0,6

* liste progressiste
** Forza Italia assente dal voto proporzionale

	BRESCIA	SONDRIO	TREVISO	MASSA	PESCARA	BRINDISI
Mino Martinazzoli (pop. pol. La Circa, Ambiente e solidarietà)	37,5					
Vito Gnudi (Lega Nord, Forza Italia-Col)	27,5					
Aldo Molteni (Progressivo)		22,5				
Giuseppe Camurri (Lega Nord)		17,5				
Mario Scudato (Pop. Sinistra, altri, lista personale)			32,0			
Giancarlo Biondi (Lega Nord)			26,0			
Roberto Pucci (pop. pol. del. Fidi, Cristiano Sociali, Libreria, psd)				47,0		
Silvio Vita (Forza Italia, An, Ccd pop)				25,0		
Piero Fiorani (pop. Rifondazione, Verdi)					49,5	
Marco Tangheroni (Pop. Sinistra, altri, lista personale)					35,0	
Carlo Pace (Forza Italia, An, Ccd, Nuovo Pescara)					48,0	
Mario Colavecchio (pop. Rifondazione, pop. Verdi e Alternativa, Progetto democratico)					47,0	
Raffaello De Felice (Pop. Sinistra-Cor, Forza Brescia)					23,0	
Michele Errico (Pop. Sinistra)					26,0	

Il presidente dell'Antimafia agli ispettori ministeriali: spariti documenti col nome del magistrato

D'Ambrosio contro la Parenti: mi calunnia

Il giudice accusato risponde con una denuncia

Bosnia, la Nato pronta a colpire
Se i serbi attaccano, caccia in volo
Ma i caschi blu temono ritorsioni

Badurina, Zaccaria e Rizzo A PAGINA 7

Alla scuola vanno 250 miliardi
Stanziamiento dalla Finanziaria
Fondi all'Enea, tagli per il Sud

di Flavia Amabile A PAGINA 14

Sul manico sospetti di omicidio
Verona, conosceva 2 donne sparite
La polizia cerca i corpi in giardino

di Franco Ruffo A PAGINA 9

ROMA. Nuova puntata della guerra tra Flaminio Parenti e i pool di Mani pulite. La presidente della commissione Antimafia avrebbe detto agli ispettori inviati da Biondi che il coordinatore del pool, D'Ambrosio, proteggeva il pds e che addirittura qualcuno fece sparire carte con il suo nome che potevano risultare compromettenti.

Parenti non smentisce questo accusa, ma sostiene che la fuga di notizie sulle sue dichiarazioni è avvenuta ad arte, per mettere nei guai i giudici milanesi: «Le mie testimonianze sono state strumentalizzate. Se avessi saputo, se D'Ambrosio sarei stata più reticente».

D'Ambrosio, però, si è detto indignato per le accuse che gli sono state rivolte dalla presidente della commissione Antimafia: «Consiglierei una perizia psichiatrica. Se non smentisce, la denuncio per calunnia».

F. Polesi A PAG. 6

IL «MOSTRO» DI MANTOVA

«Io, marito e padre bo assassinato Milena»



MANTOVA. «Ho smesso di colpirla quando è caduta davanti a me», Luigi Cammarata, tre figli, la moglie invalida, ha confessato l'omicidio di Milena Regge, la segretaria del suo ex datore di lavoro. Dopo il delitto, aveva preso un treno, viaggiando per 36 ore. Si è nutrito di rifiuti; alla fine si è rifugiato in un casolare dove lo hanno trovato i carabinieri.

G. Romagnoli A PAG. 9

SCANDALO IN INGHILTERRA

LA PSICOSI DELLA MAMMA SBAGLIATA

NOTIZIA choc in Gran Bretagna: un centinaio di donne - ma quasi certamente molte di più, il numero esatto non si saprà forse mai - è in attesa di un figlio altrui e in vari ospedali specializzati nel trattamento dell'infertilità. Medici stolti e impreparati hanno con leggerezza impiantato sul loro grembo l'embrione sbagliato. L'opinione pubblica è turbata; quante mamme hanno partorito, amate e allevato un figlio altrui senza saperlo. Come una giovane donna il minimo sospetto di essere vittima di un grossolano, crudele, imperdonabile errore: l'aspirante madri sono state informate e hanno chiesto di abortire. Così una giovane donna della Contea del Dorset, che era ricoverata all'ospedale St. Bartholomew di Londra: «Appena ho saputo, sono rimasta come paralizzato e poi ho urlato: "Toglietele subito", non potevo sopportare l'idea di mettere al mondo il figlio di un'altra».

A Belfast, una madre ingannata ha intrapreso un'azione legale nei confronti del Royal Victoria Hospital. Sono già passati trent'anni, ha dimenticato quanti, dal giorno in cui ho letto *Bury my heart at Wexford* di Huxley, un libro straordinario che anticipa di mezzo secolo le domande delle donne su come essere madri: una donna destra scalpare e scandalo ma non giunge insperata. Non esiste la tecnologia perfetta e priva di rischi.

Si tratta comunque di incidenti gravi, anche per il numero di casi registrati e che può causare traumi psicologici in chi è coinvolto, non va dunque preso alla leggera. Le autorità inglesi dovranno pur intervenire severamente per porre fine alla faciloneria di chi impianta embrioni. Le tecniche attuali permettono ad una donna di ospitare un ovulo che non è il suo e che sovente è stato fecondato dal seme di un donatore sconosciuto. Dal punto di vista genetico il neonato è figlio della donna che ha donato l'ovulo e del donatore, ma quasi sempre intervengono fatti emorici e complicazioni legali su cui ha

Tullio Regge

CONTINUA A PAG. 6 SETTIMANA COLONNINA

Swizzera, manifesti umoristici delle cliniche private: ridere fa bene

Nasce il viale delle barzellette

VUOI ridere? Vai in Svizzera. O, meglio, sali su su, fino nel cantone dell'Appenzello e ammirala. Questo slogan lanciato dalle Associazioni delle case di cura elvetiche, che, dati scientifici alla mano, hanno scoperto che ridere fa bene. Ma le occasioni per una sana risata sono ormai molte rare anche in Confederazione, dove droga, disoccupazione e violenza riempiono le prime pagine dei giornali. Così, con un colpo d'ala geniale, hanno inventato, primi nel mondo, il sentiero delle barzellette.

Da Heiden, un paese a pochi chilometri dal Lago di Costanza, si snoda una strada fiancheggiata

da una serie di cartelli con barzellette illustrate. La gente, rispettosa dei consigli medici, procede a singhiozzo: tre passi, un'occhiata al cartello, una bella risata, tre passi e un'altra singhiozzo, così per qualche chilometro, finché si è guariti.

Semplice come bere un bicchiere d'acqua, nessun effetto collaterale, e soprattutto una cura a buon mercato. Qualche malinconia pensa che l'idea sia venuta proprio alle grandi assicurazioni nazionali, preoccupate dal crescente disavanzo di cassa.

I risultati sembrano buoni. Una volta la Lambertucci consigliava alle signore di non esagerare con la mimica facciale per preservare il volto dalle rughe, ma certamente se la medicina svizzera, tanto all'avanguardia, suggerisce di ridere, è meglio ubbidire.

I cartelli, ben allineati e disegnati con cura, esprimono l'umorismo nordico, non sempre immediatamente comprensibile

In campionato doppietta di Vialli, Batistuta eguaglia il record di Pascutti, pari nel derby della Madonnina

Scontri per Brescia-Roma, vicequestore accoltellato

Ferito da una bomba carta anche un ispettore, otto ultras arrestati



Valli festeggiato dopo un gol

La decima giornata di campionato è stata contrassegnata da gravi incidenti avvenuti un'ora e mezza prima della partita Brescia-Roma. Gruppi di teppisti con le insegne romaniste, armati di spranghe e coltelli, senza apparenti motivi hanno preso d'assalto gli agenti di servizio. Il vicequestore Giovanni Selmin, raggiunto da una coltellata all'addome, è stato sottoposto a un intervento chirurgico durato sette ore e soltanto in serata dichiarato fuori pericolo. Dieci poliziotti e due carabinieri feriti, otto arresti.

In campionato il Parma (2-0 al Foggia) resta solo al comando davanti a Lazio (5-1 al Padova) e Fiorentina (2-2 a Napoli); a un punto dalla seconda la Juventus (2 gol ha superato la Reggina 3-1. Bene il Torino che la Samp che rievocava Galati (1-1) e pari (1-1) nel derby fra Milan e Inter.

SERVIZI NELLO SPORT



41121 874111

0347112176803

Crolla Forza Italia: dal 30,2% delle Europee al 12. Pds primo partito. La Lega perde 4 punti Bresciana incorona Martinazzoli e Gnuttì

La sorpresa è An al 12,8%



Mino Martinazzoli. A centro pagina: il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi

BRESCIA
DAL NOSTRO INVIATO

Sarà un ballottaggio di fuoco con una guerra all'ultimo voto. Quel che è certo è che a Brescia è scudata una piccola rivoluzione anche se l'esito è tutto da verificare. Mino Martinazzoli ha raggiunto il 36,5%, Vito Gnuttì il 27,5. Saranno loro ad andare al secondo turno. Dietro di loro, con un indubbio successo personale, Viviana Beccalossi con il 13,5 per cento e Angelo Prampinelli (lista civica) col 13, poi Fausto Manara (Rifondazione) con il 13,5 per cento. A giugno Forza Italia e Lega avevano il 47 per cento, il 20 per cento in più di oggi. Ppi e pds supporter di Martinazzoli, avevano il 31,5 per cento cioè il 5 per cento in meno di oggi. Il saggiato per partito il terremoto appare più evidente: il ppi resta al 4 per cento come per le Europee; il pds cresce dal 13,4 al 21.1; la Lega perde 4 punti e An passa da 17,4 al 12,8. Forza Italia scende dal 30,2 delle europee al 12 per cento di oggi.

Facile, adesso, a urne chiuse e a exit-poll fatti, dire che il fondatore era facile: facile prevedere quello che è successo. Probabile, in sostanza, che a Brescia, terza città più industrializzata d'Italia, centosessantamila elettori decisi a riavere un sindaco forte e onesto, la partita si sia

risolta nel ballottaggio tra loro due, Mino Martinazzoli, l'ex segretario dell'ultima e de l'ex segretario del primo ppi, il cattolico dal volto perbene, l'uomo che punta al centro ma che guarda a sinistra, e Vito Gnuttì, il ministro leghista, l'unico che a Brescia (secondo Bossi e non solo Bossi) avrebbe potuto portare il Carroccio alla vittoria, quanto meno al ballottaggio.

Insomma, sarà battaglia, anche se ieri a Brescia c'è stata battaglia vera davanti allo stadio tra romaneschi e poliziotti. Questo è stato l'unico momento di tensione in una domenica più tranquilla che mai. Martinazzoli è chiuso nella sua casetta di Montiano, a due passi dallo stadio, neppure si è accorto degli scontri. Solita domenica la sua: il voto presto («Non dico niente fino a domani»), ai voti contati e poi a casa, davanti alla tv con un buon libro, insieme alla moglie e pochi amici. Gnuttì, il ministro, se ne è andato via da Brescia di mattina presto, via

verso il Piemonte del dopo alluvione, verso Asti, e ritorno a casa verso le sei, giusto il tempo per avere e dire la sua a Tevino, andrà tutto come previsto.

Bossi e Gnuttì hanno avuto ragione ma adesso è partita la caccia ai voti. A quelli di Angelo Prampinelli detto Anny, l'uomo della lista civica «Ballata», avvocato di figli delle grandi famiglie borghesi, ha promesso agli amici che, se vincerà lui, si taglierà la barba. Risata generale, ma in fondo sarà anche lui, con il suo pacco di voti che è pur sempre un decimo dell'elettorato bresciano, uno dei protagonisti del ballottaggio tra i due. Ioga vorrebbe che il presidente sia Gnuttì, il leghista appoggiato (qualcuno, anche nell'entourage del ministro, dice appoggiato malvolentieri da Forza Italia, il più vicino alle idee liberal-conservatrici) di Anny. Ma, si sa, i ballottaggi sono ballottaggi e poi c'è un 10-15 sparo tra Manara di Rifondazione, Spatarola del Parti-

to della legge naturale e quelli della Lega alpina. Si vedrà. E i voti di An? I tanti andati alla bondiola? A Tevino? Passeranno chissà a Gnuttì o, fedeli alla regola che vuole Lega e An ai ferri corti, più volentieri che mai, finiranno nel calderone dei non votanti? Rischii di un ballottaggio. Da una parte Mino, per ora il più votato, ma al quale l'appoggio di mezza sinistra - il pds, i verdi, un paio di liste civiche democratiche - potrebbe alla fine nuocere tenendogli lontano il voto conservatore. Dall'altra Gnuttì, il leghista che sulla carta ha la sommatoria di voti più vicina al 51% ma che potrebbe pagare le divisioni romanesche. L'ostilità di un'indifferenza dei forzisti.

Insomma, Brescia, nonostante l'indifferenza apparente dei big («È solo un'elezione locale», concordano Martinazzoli e Gnuttì), è di fatto il terreno di scontro politico. Qui c'è chi ricorda, tanti anni fa, fu tenuto in crisi il primo congresso, ma che, nacque il sindacato unito, l'impegno cattolico e il cuto-comunismo. E qui soffio forte il vento leghista del Nord che spazza via partitismo e brandismo. Ora tocca al ballottaggio tra Mino e Vito disegnare una nuova geografia politica: per ora sotto la Loggia, poi, forse, a Roma.

IL PREMIER AN NAPOLI

NAPOLI
DAL NOSTRO INVIATO

All'aeroporto militare di Napoli non ha voluto accogliere i funzionari. E, anche al ricevimento al Museo Archeologico, Silvio Berlusconi è entrato da un portone laterale, evitando quei bagni di folla che gli piacciono tanto. Poi a tutti quelli che ha incontrato in questo primo giorno di trasferta napoletana per la conferenza mondiale sulla criminalità organizzata, dal ministro Biondi al sindaco di Napoli Bassolino, dal giudice Di Maggio al presidente della Corte Costituzionale Casavola, Berlusconi ha parlato di quel dolore che lo tormenta al centro, del raffreddore che l'affligge, della bronchite che lo perseguita.

Dalla bocca del presidente del Consiglio sono scaturite solo notizie sui suoi acciacchi e niente altro. Non una parola, non un commento, invece, Berlusconi ha dedicato in pubblico alla sua prima sconfitta elettorale.

Forse il presidente del Consiglio si era già preparato da tempo all'idea, per cui oggi è stato pronto a sostenere la parte del mutato. Ai collaboratori che da Roma gli hanno comunicato gli exit-poll e le cifre dei risultati finali, Berlusconi si è limitato a dire: «Raghiamo la risultanza». Così maggioranza è il fatto che tutti problemi della governance non ci siano mai stati spalti noi di Forza Italia. Ma davanti ai cronisti e alle telecamere non ha voluto dire una parola. Non è abituato a perdere, il capo del governo, e nelle occasioni in cui non tutto è per il verso giusto non si trova proprio a suo agio. Ieri gli è scappato solo qualche sospiro di maniera, mentre i suoi collaboratori, da Nicolò Quercia a Fabrizio Lauri, si sono fatti in quattro per tenerlo lontano dai indiscreti giornalisti: la parola d'ordine di permanenza: «Non è aria».

Berlusconi ha pensato bene di riflettere una notte, prima di aprire bocca. Lui non crede che, almeno sul piano delle cifre, questi risultati avranno delle conseguenze sul quadro politico, ma ha paura che questa volta i suoi collaboratori, da Nicolò Quercia a Fabrizio Lauri, si sono fatti in quattro per tenerlo lontano dai indiscreti giornalisti: la parola d'ordine di permanenza: «Non è aria».



dei suoi insidiosi alleati. Intanto, però, dalle parole dei ministri che lo hanno seguito a Napoli gli appariva chiaro quale sarà il «letti-motivo» che il presidente del Consiglio userà per spiegare questa battuta di arresto del suo movimento. Ieri mentre nella hall dell'albergo Vesuvio affluivano i primi dati sugli exit-poll scudato su una poltrona il ministro Biondi parlava con sufficienza di questa

consultazione. «Sapete che vi dico?», ha spiegato - Non me ne frega niente di questo voto. Non significa proprio nulla. Da me in Liguria si vota in due comuni: uno è Camogli che è sempre stato comunista e un altro è Sestri che è sempre stato democristiano. Sono state elezioni locali, anzi localissime. Concetto che è qualche metro di distanza è apparso anche sulla bocca del sottosegretario Contestabile,

«Abbiamo pagato le risse nella maggioranza» Biondi: il voto? E chi se ne frega



Show dei politici nel salotto di Vespa e sul Tg2, mentre il Tg3 corteggia Bossi

Notte comica in Rai, Fininvest si astiene

STAVOLTA nessun duello. Né Rai e Fininvest, né la Fede centro Montana. La Fininvest si astiene dalla notte elettorale: presentazione giusta. Ritornano Rai e Fininvest a fare la guardia al bidone. Vespa che presenta sul Tg1 la maratona elettorale e come Pippo Baudo ai festival: sogna le vignette del '76. Nel timone del sorpasso del Tg2, trionfante lungo i luminosi anni '80 del '92, nevastino il 6 aprile del '92, vigilia di Tangotipolo, dopo la diretta sulla Rai di Fininvest, si presenta sul Tg1 il celebre litigio in natura con Giorgio La Malfa: «Lei, Vespa, oggi ha perso e ora deve andarsene a casa», Profazia eretta. E' andato a casa La Malfa.

Vespa è sempre lì, inossidabile, untuoso, intraprendente. E presidente. Convoca in studio Buttiglione, Fini e Previti, capi di Ppi, An e sciamano Lega alle sue goliardate: mettevate d'accordo. Vespa pretona insomma anche la terza repubblica. E' ammi. Il risce a me. Appena Buttiglione attacca a parlare, si sentono in sottofondo Previti e Fini sussurrare: parole,

del tutto disinteressati al diventare filosofo. Tra l'altro, non si capiscono. Quando Fini dice: «Buttiglione è forte», a Butty se la piglia: «Io non soffro». Sembrano i Le Rege. Soluzione: Buttiglione soffre se non s'offre. Nel simpatico clima amico-demenziale s'inerisce Maurizio Lusa, collegato da Milano. «Chi mi hanno tirato un bel pacco, non c'è nessuno», Vespa sussurra: «di là che numero in un panorama politico munitissimo. Intanto sul Tg2 e parte l'altra diretta. Merita una segnalazione il cast: Gasini (Ccd), Maccarati (Ani), Pannella (per sé), Salvi (Pds), Tajani (Forza Italia) e Bertucci (comunisti). Ro, che numero in un film di John Landis. Il Tg3 invece corteggia lo sperabilmente Umberto Bossi, mentre Manibondare, forse perché della recente popolarità di Piepoli, ingaggia un personale show. Meglio tornare sul primo, dove Vespa sta con-

solando Previti. I primi dati danno una crolla di Forza Italia, il partito miracolo, quasi ovunque si ricorre a tutta la sua arte avvocatesca per negare l'evidenza. Il circolo Buttiglione lo trae d'impaccio: «Se Previti non vuole la parte del pendente, la prenderò io; ebbene, i modesti hanno perso» e passa strategicamente la linea alla Domenica Sportiva. Interessante lo scambio di ruoli in Buttiglione e Bossi, che invece da tutte le parti spara bordate terribili sul governo (con verno di numeri). Una frase polidica che non hanno niente in comune: «Sui gli alleati fascisti» (il Nord ha cacciato il fascismo) non dopoguerra con i medi assai spacciati e arcicritici di Forza Italia. Vespa ha la vista lunga. Alle 23,30 si spongono le dirette sul primo e terzo canale. Non resta che piangere sul secondo, dove l'incredibile Tajani mita la sua battaglia (Lusa-Salvatorelli). Sulle rete 1 Fininvest intanto si piange moltissimo. Piango una suora su Rete4, una fidanzata si dispera da Castagna, Bertomi si lagna da Viareggio. Coincidenza.

RCS

Il nuovo romanzo del vincitore del Supercampio 1993

Raffaello Crovi

La parola ai figli

I giovani: i loro problemi, i loro affetti, le loro scelte.

NOVITA RIZZOLI

Curzio Maltese

Augusto Minzolini

